

Questa segnalazione (in provincia di Cosenza) costituisce una riconferma della riproduzione della Monachella in Calabria e aggiunge un elemento di novità per quanto riguarda la scelta dell'habitat riproduttivo. Si è constatato un certo grado di adattamento della specie a un regolare disturbo antropico, in ambito urbano; il sito, infatti, si trova in un quartiere popolato da numerose famiglie, adiacente a una strada interessata da un costante traffico veicolare.

Ringraziamenti: Guido Tellini Florenzano per gli utili suggerimenti, Egidio Fulco per la ricerca bibliografica e Gaspare Guerrieri per i lavori inviati.

BIBLIOGRAFIA

- BRICHETTI P. & FRACASSO G., 2008 - Ornitologia Italiana 5. Turdidae-Cisticolidae - *Alberto Perdisa Editore*, Bologna.
- GUERRIERI G., SANTUCCI B. & CASTALDI A., 2001 - Selezione di habitat e riproduzione della Monachella, *Oenanthe hispanica*, nell'Italia Centrale - *Riv. ital. Orn.*, 71: 27-44.
- SCEBBA S., MOSCHETTI G., CORTONE P. & DI GIORGIO A., 1992/1993 - Check-list degli uccelli della Calabria aggiornata a gennaio 1993 - *Sitta*, 6: 33-45.
- TUCKER G.M. & HEATH M.F., 1994 - Birds in Europe: their conservation status - *BirdLife Conservation Series no. 3*, Cambridge, U.K.

GIUSEPPE ARCIDIACONO, CLAUDIA DONATI & FRANCESCO SOTTILE
GRAC - Gruppo di Ricerca Avifauna Calabria
E-mail: info@avifaunacalabra.it

Riv. ital. Orn., Milano, 80 (2): 106-114, 31-V-2012

**REVISIONE STORICA DEGLI ESEMPLARI DI *BURHINUS SENEGALENSIS*,
PTYONOPROGNE OBSOLETA E *CALIDRIS FUSCICOLLIS*,
NELLA COLLEZIONE CENTRALE DEGLI ANIMALI VERTEBRATI ITALIANI
DI ENRICO HILLYER GIGLIOLI**

ABSTRACT – *Historical revision on the specimens of Burhinus senegalensis, Ptyonoprogne obsoleta and Calidris fuscicollis, in the Central Collection of Italian Vertebrates by Enrico Hillyer Giglioli*

Il 6 marzo 1877 nel Museo di Storia Naturale di Firenze fu inaugurata la prima sala della Collezione Centrale degli Animali Vertebrati Italiani, fondata da Enrico Hillyer Giglioli. Nel 1869 Giglioli ebbe l'incarico di insegnamento di Zoologia e Anatomia comparata presso l'Istituto di Studi Superiori Pratici e di Perfezionamento di Firenze e nel 1874 fu nominato professore ordinario e direttore delle collezioni dei vertebrati del Museo. All'inizio del 1876 aveva fondato

la collezione, il cui scopo era quello «di riunire un ampio e completo materiale per lo studio della nostra Fauna vertebrata che rimanesse poi come base per di un lavoro descrittivo completo sugli animali vertebrati i quali vivono o capitano, naturalmente s'intende, in Italia» (GIGLIOLI, 1880: p. 3). I criteri per la realizzazione della collezione italiana sono descritti dallo stesso Giglioli: «Ogni specie, deve esservi perfettamente rappresentata; cioè nei sessi, nelle età, nelle razze o varietà specialmente se locali [...]. Ogni specie, quando importa, vi deve essere rappresentata dalle varie località che abita, onde ottenere precisa conoscenza della sua distribuzione locale [...]. Ciascun esemplare deve essere di non dubbia provenienza italiana, e possibilmente corredato colle precise indicazioni di località, data di cattura, sesso, età ecc.» (GIGLIOLI, 1880: p. 4). Ciò permetteva di estrapolare dalla collezione informazioni corologiche e fenologiche precise, contrariamente a quanto avvenuto fino ad allora perché la maggior parte dei reperti museali era priva dei dati che ne circostanziavano la raccolta. Grazie a campagne di raccolta cui Giglioli partecipò in prima persona, ma anche in seguito ad acquisti, scambi e donazioni, la collezione crebbe a tal punto che nel 1909, alla morte del suo fondatore (da cui prese poi il nome, divenendo Collezione Giglioli degli Animali Vertebrati Italiani), annoverava circa 35.000 esemplari appartenenti a 1235 delle 1250 specie ritenute appartenere alla fauna italiana. In particolare la parte ornitologica comprendeva 4442 esemplari di 490 specie sulle 498 ritenute italiane (BARBAGLI & VIOLANI, 1996).

Giglioli aggiunse alla Collezione anche alcuni esemplari provenienti dalle antiche raccolte del Museo, cercando di radunare il maggior numero di informazioni che ne comprovassero l'origine italiana. Per far questo Giglioli esaminò i cartellini presenti sui piedistalli e cercò di ricostruire la storia museale dei singoli reperti, conducendo ricerche negli antichi cataloghi. Le informazioni rintracciate furono giudicate sufficientemente affidabili da ritenere certa l'origine degli esemplari, cosicché i reperti entrarono a far parte della Collezione Centrale degli Animali Vertebrati Italiani.

Tra questi c'erano tre specie mai segnalate in precedenza nel nostro Paese, ossia Occhione del Senegal, *Burhinus senegalensis*, Rondine montana pallida, *Ptyonoprogne obsoleta* (due esemplari) e Gambecchio di Bonaparte, *Calidris fuscicollis*, oltre a un astore, *Accipiter gentilis*, una casarca, *Tadorna ferruginea*, un piovanello violetto, *Calidris maritima*, due esemplari di tordo bottaccio, *Turdus philomelos*, dal piumaggio isabellino, e un'aquila anatraia minore, *Aquila pomarina*.

Quest'ultimo esemplare fu in un primo tempo erroneamente identificato come Aquila di Wahlberg, *Aquila Wahlbergi*, e fu alla base dell'inclusione di questa specie tra quelle italiane (GIGLIOLI, 1881). Tale reperto fu anche figurato da Alberto Manzella nella tavola VII dell'*Iconografia dell'Avifauna Italica* (GIGLIOLI, 1879-1906). Solo successivamente lo stesso Giglioli ebbe modo di rivedere la sua identificazione attribuendo l'esemplare al taxon *Aquila pomarina* e correggendo l'errore in GIGLIOLI (1886: 239-242). Aggiornò anche l'*Iconografia*, per la quale fu pubblicato un nuovo testo che sostituì l'originale e fu fatto stampare un tallon-

cino correttivo con l'esatta determinazione da applicare sulla tavola per coprire l'identificazione precedente. Tali materiali furono poi distribuiti con un fascicolo successivo ai sottoscrittori dell'opera.

L'esclusione della specie dall'avifauna italiana fu poi ribadita da ARRIGONI DEGLI ODDI (1929: p. 843): e tale affermazione sembra aver fatto definitivamente chiarezza tanto che non è stata più riesumata nella letteratura ornitologica.

Più complessa la storia degli altri tre taxa annoverati da Giglioli tra quelli italiani. Per ciascuno di essi vale la pena di ripercorrerne le tappe.

Burhinus senegalensis (Swainson, 1837)

Oedicnemus senegalensis "Toscana". 1841.

Coll. Gen. Ucc. n. 8685; ex Coll. Ital. Ucc. n. 2240.

Nel 1885 Giglioli rinvenne in museo un esemplare di questa specie determinato come Occhione, *Burhinus oedicnemus*. Le ricerche condotte nei cataloghi gli permisero di ricondurre al 1841 l'entrata in museo del reperto e le indicazioni rinvenute sul cartellino lo indussero a considerarlo di origine toscana, come si evince dalla scheda di collezione scritta di suo pugno:

«Dalla Coll. Gen.¹⁶ ove portava il nome di *Oe. Crepitans* [= *Burhinus oedicnemus*] l'indicazione "Toscana". Cat. Ucc. 1843 N° 1708. Ant. Ostens. 4849. M. 355. Sarebbe proprio la prima volta che questa specie vien avvertita, con riserva, in Italia ed in Europa! ».

La notizia fu per la prima volta pubblicata nell'*Avifauna italica*:

«Essa non è mai stata citata dall'Europa ond'è con dubbio e con ogni riserva che io qui la registro sulla fede di un individuo esistente nel Museo di Firenze sin dal 1841, che ha tutte le apparenze di essere stato preparato dal fresco e che era classato per *Oe. crepitans* coll'indicazione "Toscana" sull'etichetta unita alla base. Non nascondo la possibilità che quest'ultima indicazione provenga da un equivoco, ma rammento che l'Occhione comune è anche migrante e che sembra positivamente svernare nell'Africa settentrionale penetrando sino all'Abissinia; ciò essendo, le due specie verrebbero a contatto e al momento della emigrazione verso settentrione qualche individuo dell'occhione africano potrebbe benissimo unirsi ai branchi di *Oe. scolopax* [= *Burhinus oedicnemus*] che ritornano in Europa» (GIGLIOLI, 1886).

Successivamente la comparsa della specie in Italia fu messa in dubbio da SALVADORI (1887) ed esclusa dalle specie europee da ARRIGONI DEGLI ODDI (1902), ma Giglioli mantenne l'Occhione del Senegal tra le specie avventizie italiane, con le riserve già espresse (GIGLIOLI, 1907).

ARRIGONI DEGLI ODDI (1929) escluse definitivamente dall'avifauna italiana l'Occhione del Senegal, ritenendo sia l'esemplare di Giglioli sia un altro citato da MESCHINELLI (1908): "individui riferibili a soggetti in abito consunto dell'occhione" (ARRIGONI DEGLI ODDI, 1929, p. 847)

Recentemente abbiamo revisionato l'esemplare n. 8685 di Collezione Generale Uccelli il cui piumaggio, a differenza di quanto indicato da Arrigoni degli

Oddi, non appare particolarmente abraso. L'esame del reperto ha permesso di riconfermare l'originale determinazione di Giglioli e attribuirlo a *Burhinus senegalensis*.

Calidris fuscicollis (Vieillot, 1819)

Actodromas fuscicollis "Toscana" Autunno 1835?

Coll. Gen. Ucc. n. 9316; ex Coll. Ital. Ucc. n. 2275.

Il rinvenimento di un Gamberchio di Bonaparte nelle antiche collezioni del Museo e le successive analisi dell'esemplare e degli archivi portarono Giglioli a includerlo nella Collezione Italiana e ad annotare sulla scheda il percorso che lo aveva portato a tale decisione:

«Dalla Coll. Gen. Cat. Ucc. (1843) N° 1873. Inventario 1838, N° 1216. Ant. Ostens. 3923. Sul catalogo del 1838, fatto dal Passerini è registrato col nome di *Tringa minuta*? [= *Calidris minuta*]; sull'etichetta in carattere del Passerini stà [sic] come *T. Temmincki*? [= *Calidris temmincki*]. Sul Catalogo del 1843 il dubbioso [sic] è scomparso, ma porta quest'ultimo nome e sull'etichetta contemporanea, in rosso, l'indicazione "Toscana". Non vi sono precise indicazioni di località e data di cattura, ma da quanto sopra e dal modo di preparazione Magnelli ed io abbiamo giudicato che questo uccello venne preparato dal Pampana, padre, dal fresco. Sarebbe il primo individuo registrato siccome catturato in Italia, ma nell'Europa settentrionale venne presa questa specie una ventina di volte».

La prima segnalazione della specie per l'Italia comparve nell'*Avifauna italiana*: «È la prima volta che questa specie viene registrata tra quelle avventizie in Italia, e lo faccio sulla fede di un esemplare che faceva parte dell'antica collezione ornitologica del R. Museo Zoologico di Firenze. Esso sarebbe stato ucciso in Toscana nell'autunno del 1835. Sul catalogo ornitologico di questo Museo, scritto dal prof. Carlo Passerini nel 1838, è registrato sotto il nome di *Tringa minuta*?; sull'etichetta attaccata ad una gamba, coi caratteri del Passerini stava scritto *Tringa Temmincki*?. Per l'*Avifauna italiana* l'*A. fuscicollis* è nuova; ma non così per quella europea, giacché questa specie è stata presa in Europa almeno una diecina di volte, di cui *nove* autentiche nelle isole Britanniche dal 1840 al 1870, quasi sempre nei mesi di ottobre e novembre. Questa specie è comune nelle due Americhe» (GIGLIOLI, 1886: p. 386).

Nonostante l'uso del condizionale "sarebbe stato ucciso", nello stesso volume Giglioli inserisce l'*Actodromas fuscicollis* tra le "specie capitate accidentalmente in Italia, senza alcuna agenzia umana, e la cui cattura entro i confini della nostra regione zoo-geografica è a mio parere indubbiamente autenticata" (GIGLIOLI, 1886: p. 465).

L'anno successivo, in virtù di questo esemplare, la specie fu citata da Tommaso Salvadori nell'*Elenco degli Uccelli Italiani* (SALVADORI, 1887: p. 221), ma solo fra parentesi quadre, ossia tra quelle che «furono da diversi ornitologi annoverate fra le italiane per errore, o senza prove sufficienti» (SALVADORI, 1887: p. 5). Dubbi sull'autenticità della segnalazione furono espressi anche da Arrigoni degli

Oddi nell'*Atlante ornitologico degli Uccelli Europei*: «la cattura citata dal Giglioli, come avvenuta in Toscana nel 1835, sembra poco sicura» (ARRIGONI DEGLI ODDI, 1902: p. 407) e successivamente nell'*Ornitologia Italiana* dove nella “Lista delle specie erroneamente incluse nell’Avifauna italiana” dove fu definita semplicemente “notizia incerta” (ARRIGONI DEGLI ODDI, 1929: p. 845).

L’esame dell’esemplare ci ha permesso di riconfermare la determinazione di Giglioli e attribuirlo a *Calidris fuscicollis*, determinazione con cui è catalogato oggi con il numero 9316 di Collezione Generale.

***Ptyonoprogne obsoleta* (Cabanis, 1850)**

Cotyle obsoleta: “Toscana”. Primavera 1831.

Coll. Gen. Ucc. n. 9546; ex Coll. Ital. Ucc. n. 2086.

Coll. Gen. Ucc. n. 9547; ex Coll. Ital. Ucc. n. 2087.

Nel 1883 Giglioli rinvenne nella collezione ornitologica del Museo due esemplari di questa specie e, includendoli nella Collezione Italiana, annotò sulla scheda del primo:

«Dalla Coll. Gen. A. Cat. U (1843) N° 736 [e 737]; sotto il nome di Cotyle rupestris (Scop.)! [= *Ptyonoprogne rupestris*] Quest’uccello coll’individuo seguente (Cat. 2087) venne registrato per la prima volta dal prof. Carlo Passerini nel Volume “Aumenti Zoologia dal 23 Genn° 1821 al 1833” alla p. 94 (primavera del 1831) sotto il numero 1518 “Hirundo rupestris, [= *Ptyonoprogne rupestris*]. Scopoli 2 su grucciona” senz’altra indicazione; va però ricordato che tra gli aumenti registrati in quell’anno, nei casi ove possa esservi dubbio, la provenienza è sempre indicata, così: 1488 “Neophron percnopterus d’Egitto”, 1511 “Ardea nycticorax juv? Amer.” ecc. ecc. Nel “Catalogo provvisorio degli Uccelli” scritto pure di tutto pugno dal Passerini alla p. 58 sotto i numeri 1121 e 1129 sono ancora registrati questi stessi “H. rupestris” senza località. Ancora nel “Catalogo Ornitologia” del 1838, ritrovo ancora registrati questi due uccelli sotto i numeri 490, 491 ed ivi è indicata “Registro precedente 1518” per entrambi. Finalmente nel Catalogo Ornitologico del 1843 sotto i numeri 736 e 737, i due uccelli portano l’odierno nome di Cotyle rupestris ed allora appunto venne aggiunta l’etichetta in rosso colla indicazione “Toscana”. Da tutto ciò risulta che sono uguali le probabilità che questi due uccelli siano stati colti in Toscana o venuti da fuori, cioè dall’Egitto; nel dubbio ho creduto meglio collocare questi due C. obsoleta nella Collezione italiana, richiamando l’attenzione degli Ornitologi italiani sul caso e facendo notare del resto che sebbene tanto il C. obsoleta ed il C. campestris non siano rondini migratrici usualmente, lo sono parzialmente e trovandosi insieme certamente in Palestina non è improbabile la eventuale comparsa di qualche individuo della prima specie in Italia».

Sulla base di questi due esemplari Giglioli incluse questa specie tra le italiane nell’*Avifauna Italiana* (GIGLIOLI, 1886: p. 190-192), pur se con riserva (GIGLIOLI, 1886: p. 466) e confermando poi tale posizione in tutti i suoi scritti successivi (GIGLIOLI, 1889: p. 321; 1907: p. 288-289) e nell’*Iconografia dell’Avifauna italiana* (GIGLIOLI 1879-1906).

Un anno più tardi questo taxon fu elencato in SALVADORI (1887: p. 84) fra

parentesi quadre, ossia tra quelle specie che “furono da diversi ornitologi annoverate fra le italiane per errore, o senza prove sufficienti” (SALVADORI, 1887: p. 5).

Ad escludere definitivamente la specie dal novero delle italiane fu infine Arrigoni degli Oddi nella “Lista delle specie erroneamente incluse nell’Avifauna italica” in coda all’*Ornitologia Italiana* dove a proposito di essa scrisse: “citata con riserva; merita conferma” (ARRIGONI DEGLI ODDI, 1929: p. 848).

La recente revisione degli esemplari n. 9546 e 9547 del catalogo di Collezione Generale Uccelli ha permesso di confermare l’identificazione di Giglioli.

Discussione

Le tre specie accidentali oggetto della presente nota sono state tutte escluse dall’avifauna italiana da Arrigoni degli Oddi nell’*Ornitologia italiana*, il testo che per oltre mezzo secolo ha costituito la fonte di riferimento per gli studi ornitologici del nostro Paese. Sebbene l’autorevolezza di tale fonte non sia mai stata messa in dubbio, una vera e propria revisione critica di tali segnalazioni non era mai stata effettuata.

L’analisi del piumaggio degli esemplari ci ha permesso di confermare le determinazioni di Giglioli, che si sono mostrate tutte corrette.

La ricerca storica condotta nelle fonti archivistiche ha permesso di rintracciare interessanti informazioni sulla storia museale dei reperti e sulle modalità di gestione dei dati di raccolta nel passato. Di particolare rilievo è risultata una annotazione scritta e firmata da Enrico Balducci, assistente alla cattedra di Anatomia Comparata degli Animali Vertebrati, che mantenne tale incarico anche dopo la morte di Giglioli. Sulla scheda manoscritta relativa all’Occhione del Senegal, Balducci aggiunse: «Il Sig. Ricc. Magnelli mi dice che il Cav. Carlo Passerini che classificava gli uccelli apponeva l’indicazione “Toscana” quando riconosceva la specie fra le comuni in Toscana - senza sapere la vera località di cattura».

Visto che Riccardo Magnelli, rinomato tassidermista e valido cultore di ornitologia, era stretto collaboratore di Giglioli e che quest’ultimo, come visto sopra, si era avvalso anche del suo parere per stabilire l’origine della *Calidris fuscicollis*, appare quanto mai strano che la sua testimonianza ci sia pervenuta per mezzo di Balducci e non tramite Giglioli stesso. Tuttavia è risaputo che in molti musei, nella prima metà dell’Ottocento, non venivano riportati i dati di raccolta degli esemplari, ma l’areale distributivo noto per la specie di appartenenza.

Abbiamo quindi approfondito l’indagine su alcuni antichi reperti del Museo, scegliendo quelli acquisiti e catalogati in un’epoca in cui era prassi annotare solo il numero di catalogo e il nome della specie. Seguendone il percorso nel tempo attraverso gli inventari è emerso che durante la catalogazione dell’intera collezione ornitologica effettuata nel 1843 vennero aggiunte indicazioni di località anche a quei reperti per i quali queste non erano specificate nelle precedenti elencazioni. È quindi evidente che nell’occasione furono apposte *ex patria* le località relative agli esemplari delle antiche collezioni.

A ulteriore conferma si possono citare alcuni esempi di reperti mal identificati ai quali sono state attribuite località compatibili con la denominazione errata indicata, ma non con la specie a cui realmente appartengono.

A titolo di esempio può essere ricordato l'esemplare di *Netta peposaca* (Coll. Gen. Ucc. n. 6362), specie diffusa nella parte meridionale del Sud America su cui è riportata la località "America Settentrionale". Si tratta evidentemente di una indicazione che non ha niente a che fare con la località di provenienza apposta secondariamente sulla base della precedente erronea determinazione dell'esemplare identificato come *Oidemia americana* (= *Melanitta nigra americana*), specie effettivamente diffusa in Nordamerica.

È quindi presumibile che l'indicazione "Toscana" sia stata apposta su tali reperti perché ritenuti appartenenti a specie annoverate nell'*Ornitologia Toscana* di Paolo SAVI (1827-1831). Infatti ai tempi di Passerini l'esemplare di *Burhinus senegalensis* era creduto un comune Occhione, quello di *Calidris fuscicollis* era catalogato come Gambecchio o Gambecchio nano e le due *Ptyonoprogne obsoleta* erano identificate come Rondini montane.

Conclusioni

Le segnalazioni italiane di *Burhinus senegalensis* (Toscana 1841), *Ptyonoprogne obsoleta* (Toscana 1831) e *Calidris fuscicollis* (Toscana 1835), riportate per la prima volta da GIGLIOLI (1886) non possono essere considerate valide in quanto le località di cattura degli esemplari su cui si basano sono da ritenersi ignote e l'indicazione di località "Toscana" rinvenuta da Giglioli era stata apposta nei cataloghi solo secondariamente.

BIBLIOGRAFIA

- ARRIGONI DEGLI ODDI E., 1902 - Atlante ornitologico. Uccelli europei con notizie d'indole generale e particolare - *Hoepli*, Milano.
- ARRIGONI DEGLI ODDI E., 1904 - Manuale di Ornitologia italiana. Elenco descrittivo degli uccelli stazionari o di passaggio finora osservati in Italia - *Hoepli*, Milano.
- ARRIGONI DEGLI ODDI E., 1929 - Ornitologia italiana - *Hoepli*, Milano.
- BARBAGLI F. & VIOLANI C., 1996 - Gli studi sulla Zoologia. In: Enrico Hillyer Giglioli: l'uomo, il naturalista, il viaggiatore - *L'Universo*, 76: 634-653 e 666-672.
- GIGLIOLI E. H., 1879-1906 - Iconografia della Avifauna Italiana - *Tip. G. Pellas*, Firenze.
- GIGLIOLI E. H., 1880 - Elenco dei mammiferi, degli uccelli e dei rettili ittiofagi appartenenti alla fauna italiana e catalogo degli anfibi e dei pesci italiani - *Stamperia Reale*, Firenze.
- GIGLIOLI E. H., 1881 - Elenco delle specie di uccelli che trovansi in Italia stazionarie o di passaggio, colle indicazioni delle epoche della nidificazione e della migrazione - *Tipografia Eredi Botta*, Roma.
- GIGLIOLI E. H., 1886 - Avifauna italiana. Elenco delle specie di Uccelli stazionarie o di passaggio in Italia - *Le Monnier*, Firenze.
- GIGLIOLI E. H., 1889 - Primo resoconto dei risultati della Inchiesta Ornitologica in Italia. Parte prima. Avifauna Italiana - *Le Monnier*, Firenze.
- GIGLIOLI E. H., 1907 - Secondo resoconto dei risultati della Inchiesta Ornitologica in Italia. Avifauna Italiana. Nuovo elenco sistematico delle specie di Uccelli stazionarie, di passaggio o di accidentale comparsa in Italia - *Tip. S. Giuseppe*, Firenze.

- MESCHINELLI L., 1908 - Intorno alla cattura di un esemplare di *Oedicnemus senegalensis* S.W. nel Vicentino - *Atti del reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti*, 68: 66-68.
- SALVADORI T., 1887 - Elenco degli uccelli italiani - *Annali del Museo civico di Storia Naturale di Genova*, (ser. 2) 3: 1-331.
- SAVI P., 1827-1831 - Ornitologia toscana, ossia Descrizione e storia degli uccelli che trovansi nella Toscana con l'aggiunta delle descrizioni di tutti gli altri proprj al rimanente d'Italia - *Nistri*, Pisa.

FAUSTO BARBAGLI & FILIPPO CECCOLINI
Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze
Sezione di Zoologia "La Specola"
Via Romana 17 - 50125 Firenze

Riv. ital. Orn., Milano, 80 (2): 113-114, 31-V-2012

IL PETTAZZURRO, *LUSCINIA SVECICA SVECICA*, RITORNA A NIDIFICARE SULLE ALPI LOMBARDE

ABSTRACT - *The Bluethroat, Luscinia svecica svecica, comes back to breed in the Alps of Lombardy after 22 years.*

La prima nidificazione accertata per l'Italia di Pettazzurro, *Luscinia svecica svecica*, avvenne sulle Alpi lombarde nel 1983; fu poi riconfermata negli anni seguenti (1984-85), ma non successivamente (BRICHETTI & CANOBBIO, 1983, 1984 e 1986).

Il 27 giugno 2007 in un'area delle Alpi Lombarde situata in provincia di Sondrio in cui conducevo ricerche ornitologiche da 5 anni, ho osservato una coppia di Pettazzurro della sottospecie orientale, *Luscinia svecica svecica*, intenta a portare



Fig. 1 - Pettazzurro, *Luscinia svecica svecica*.